

Assegni anticipati con penalità ridotta

Taglio dell'1% per chi esce prima dei 62 anni di età con 42 anni e un mese di contributi

Marco Rogari
ROMA

Attenuazione dell'impatto della riforma previdenziale sui lavoratori della classe '52 in possesso 35 anni di contributi e sulle donne. Penalizzazione ridotta dal 2% all'1% l'anno per chi esce anticipatamente a 61 o 60 anni di età con il canale contributivo dei 42 anni e 1 mese per gli uomini e 41 anni e 1 mese per le lavoratrici. Indicizzazione garantita al 100%, ma solo per il

L'INASPRIMENTO

I correttivi sono compensati con l'aumento dell'aliquota contributiva di artigiani e commercianti: si pagherà il 24% dal 2018

2012, anche anche per le pensioni comprese tra i 936 e i 1.402 euro, equivalenti a tre volte il minimo. Aumento più consistente e con balzelli annuali più marcati dell'aliquota contributiva sugli "autonomi" che nel 2018 salirà al 24%, con un primo ritocco dell'1,3 già il prossimo anno. Contributo di solidarietà del 15% sulle pensioni d'oro sopra i 200mila euro lordi annui. Recepisce, ma non senza qualche sorpresa, gran parte delle richieste arrivate da Pdl, Pd e Terzo Polo il pacchetto di ritocchi alla riforma previdenziale Fornero-Monti presentato ieri alla Camera dal Governo insieme alle ultimi correttivi alla manovra "salva Italia".

L'emendamento, depositato

nelle commissioni Bilancio e Finanze, prevede anche l'estensione ai lavoratori di Termini Imerese e dell'Alenia del meccanismo di "salvataggio" dalle nuove regole previdenziali previsto per un platea di dipendenti in mobilità luna che ora sale da 50mila a 65mila unità e comprende gli accordi sindacali siglati fino al 4 dicembre scorso. Ritocchi mirati, dunque, collocati nel solco tracciato subito dal Governo (equità, rigore e crescita) e messi a punto senza stravolgere la nuova riforma delle pensioni varata con il decreto e mantenendo invariati i saldi.

A concorrere in gran parte alla copertura è l'aumento delle aliquote contributive sugli autonomi (commercianti e artigiani), che invece di lievitare gradualmente dal 20 al 22% nel 2018 salgono subito al 21,6% nel 2012 per arrivare a quota 24% tra sei anni. Un'operazione che garantirà 6-700milioni in più del previsto, oltre 300 dei quali già il prossimo anno. Poche decine di milioni arriveranno invece dal contributo di solidarietà del 15% sugli assegni pensionistici eccedenti i 200mila euro l'anno, che il ministro, Elsa Fornero, avrebbe voluto far salire al 25 per cento.

La stessa Fornero prima che l'emendamento del Governo venisse depositato in Commissione aveva annunciato l'arrivo, «a parità di saldi di un'attenuazione, qualcosa di modesto» della riforma per i nati nel 1952, «rispetto al incremento di vita lavorativa richiesto». Una classe,

quella del '52, che, pur maturando tra quest'anno e il prossimo i requisiti per andare in pensione di anzianità con le vecchie regole, avrebbe rischiato di essere costretta a rimanere al lavoro per diversi anni per effetto del piano Fornero-Monti. Ora, con i correttivi presentati ieri, sarà garantita una sorta di corsia preferenziale anche se con "tetti" più alti rispetto all'attuale sistema dell'"quote". In particolare, chi entro il 2012 sarà in possesso

di 35 anni di contributi e con le vecchie regole avrebbe maturato i requisiti per uscire prima della fine del prossimo anno potrà accedere alla pensione anticipata anche con un'età anagrafica minima di 64 anni. Il rinvio, considerando lo stop forzato di un anno che sarebbe stato imposto dalla finestra unica (che ora non c'è più), sarà limitato a 2-3 anni. Anche per le donne viene previsto un percorso leggermente agevolato: anche quando, nel 2018, la soglia di vecchiaia sarà equiparata a quella degli uomini a 66 anni, resterà possibile uscire con 64 anni di età a condizione di aver maturato prima del 31 dicembre 2012 60 anni di età e 20 anni di contributi.

Si alleggeriscono, ma di poco, le penalizzazioni per chi opta per la pensione anticipata con il solo canale contributivo (42 anni e 1 mese per gli uomini e 41 e 1 mese per le donne): chi esce prima dei 62 anni di età subirà una penalizzazione annuale dell'1% (e non del 2%) se in possesso di 61 o 60 anni di età. Quanto alla rivalutazione, la pensione sarà indicizzata al 100% fino a tre volte il "minimo" (1.402 euro) ma soltanto per il 2012. Dal 2013 la perequazione sarà piena solo fino a due volte il "minimo" (936 euro). Con il correttivo apportato dal Governo almeno nel 2012 a "salvarsi" dovrebbero essere tre quarti dei pensionati Inps, compresi quelli con più pensioni visto che il blocco dell'indicizzazione dovrebbe riguardare i singoli assegni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trattamento minimo

● Il trattamento minimo è l'integrazione che lo Stato, tramite l'Inps, corrisponde al pensionato quando la pensione derivante dal calcolo dei contributi versati è di importo molto basso, al di sotto di quello che viene considerato il cosiddetto "minimo vitale". L'importo della pensione spettante viene aumentato (integrato) fino a raggiungere una cifra stabilita di anno in anno dalla legge. Tra le novità alla manovra che saranno alla Camera c'è la misura che salva - cioè avranno un'indicizzazione del 100% - le pensioni sotto tre volte il minimo (circa 1.400 euro).

Solidarietà

Previsto un prelievo aggiuntivo del 15% sui trattamenti sopra i 200mila euro lordi all'anno

Le principali novità

PENALIZZAZIONE E REQUISITI



- Sulla quota di trattamento relativa alle anzianità contributive maturate prima del 2012 è applicata una riduzione di un punto percentuale per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 62 anni. La percentuale annua dell'1% diventa di due punti percentuali per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto ai due anni
- Chi ha iniziato a lavorare regolarmente entro il 1977, raggiungendo entro fine 2012 i 35 anni di contributi, potrà lasciare il lavoro a 64 anni, senza attendere i 66 a regime per gli uomini dal 2012 e per le donne dal 2018

LAVORATORI IN MOBILITÀ



- Le vecchie regole in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze si applicano ancora a una platea di 65 mila persone, anche se maturano i requisiti successivamente al 31 di questo mese
- Interessati i lavoratori collocati in mobilità sulla base di accordi sindacali stipulati anteriormente al 4 dicembre 2011 (vi rientrano quelli di Termini Imerese e Alenia) e quelli che, prima del 4 dicembre, sono stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione. Porta aperta anche per i lavoratori per i quali sia stato previsto da accordi collettivi stipulati entro il 4 il diritto ad accedere ai Fondi di solidarietà

ARTIGIANI E COMMERCianti



- Sacrifici anche sulle spalle degli autonomi. Dal 1° gennaio 2012 le aliquote contributive pensionistiche di finanziamento e di computo delle gestioni pensionistiche dei lavoratori artigiani e commercianti iscritti alle gestioni autonome dell'Inps vengono aumentate di 1,3 punti percentuali dal 2012 e successivamente di 0,45 punti percentuali ogni anno fino a raggiungere il livello del 24 per cento
- Più in particolare, l'aumento delle aliquote dunque sale subito al 21,6% nel 2012, per poi arrivare a quota 24% tra sei anni



Sostegni al reddito. Il bilancio sociale dell'Istituto

Nel 2010 ammortizzatori per 3,8 milioni di dipendenti

Claudio Tucci
ROMA

■ Cresce la spesa complessiva per le pensioni che nel 2010 ha toccato quota 191,2 miliardi (+2,7%, pari a circa 5 miliardi in più rispetto al 2009). Ma a preoccupare è soprattutto il numero di under 30 che hanno perso il posto di lavoro (-227.292 unità tra il 2009 e il 2010). E il dato sui lavoratori dipendenti (del settore privato) che lo scorso anno hanno avuto a che fare con gli ammortizza-

tori sociali. In totale sono stati quasi 3,8 milioni, circa un terzo dei 12,6 milioni di dipendenti assicurati all'Inps nel 2010. I numeri sono contenuti nel «Bilancio sociale 2010» presentato ieri a Roma dall'Istituto guidato da Antonio Mastrapasqua. La crisi ha continuato a mordere il mercato del lavoro: nel 2010 la spesa per i sussidi (compresi i contributi figurativi accreditati ai percettori dei trattamenti per l'occupazione) si è attestata a 20,4 miliardi,

con una crescita di 1,8 miliardi rispetto al 2009 (+10%). La spesa per la Cassa integrazione (Cig) è stata di sette miliardi (pari a 1,5 milioni di lavoratori coinvolti), quella per disoccupazione di 11,1 miliardi (2,1 milioni di interessati) e quella per mobilità di 2,3 miliardi, per una platea di circa 200mila lavoratori. «È evidente che la congiuntura negativa continua - ha sottolineato il presidente Mastrapasqua - ma stiamo facendo la nostra parte. Abbiamo

ridotto quasi a zero i tempi di attesa per gli ammortizzatori sociali e incrementato la lotta al lavoro nero. Nell'ultimo anno abbiamo aumentato del 20% il recupero dell'evasione contributiva e individuato quasi 100mila lavoratori irregolari».

Per quanto riguarda le pensioni si conferma sui mille euro (1.084, per la precisione) l'importo medio mensile dell'assegno che resta comunque più "pesante" per gli uomini, 1.312 euro contro gli 893 euro delle donne, e in genere al Nord (rispetto al Sud). Migliorano invece i tempi di liquidazione: la percentuale di pensioni liquidate entro 30 giorni è salita all'85,1% (+7,4% rispetto al 2009).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assegno. Solo per il 2012

Rivalutazione fino a 1.421 euro

La rivalutazione «piena» per le pensioni fino al triplo del trattamento minimo nel 2012, e fino al doppio nel 2013. A valori correnti quest'anno, dal momento che gli importi dei trattamenti minimi 2012 non sono ancora stati fissati nonostante la scadenza del termine (20 novembre), la soglia per l'anno prossimo si attesta a 1.402,29 euro lordi al mese, e scende a 934,86 euro per il 2013.

Il tira e molla sull'indicizzazione degli assegni previdenzia-

li ottiene nell'emendamento governativo diffuso ieri un risultato di compromesso, nella speranza, ovviamente, di trovare in tempo le risorse che permettano di alzare l'asticella anche per il 2013. La tabella qui a fianco mostra i risultati che si otterrebbero riproducendo il tasso di rivalutazione utilizzato nel 2011, pari all'1,4 per cento: per una pensione da 10 mila euro lordi all'anno, 769,2 al mese per 13 mensilità, si tratta quindi di un aumento da 140 euro lordi, 10,77 al mese.

Vista la dinamica dell'inflazione, spinta anche dai primi aumenti Iva di quest'estate, il tasso dell'anno prossimo potrebbe essere più alto; non potrà calcolare, però, l'effetto delle nuove misure, a partire dall'incremento delle accise sulla benzina, che potrà essere però parzialmente recuperato a consuntivo quando si tratterà di fissare la perequazione del 2013.

L'emendamento governativo diffuso ieri, comunque, non corregge la mancata progressività

del meccanismo scritto nel decreto di luglio. In pratica, grazie alla mini-tutela che prende a riferimento il triplo del minimo rivalutato, dagli attuali 1.402,29 euro lordi al mese in poi si arriverà, grazie alla perequazione, a 1.421,9 euro, mentre sopra questa cifra la rivalutazione è interamente congelata. Il risultato sarebbe stato più progressivo se si fossero applicate percentuali decrescenti al crescere dell'assegno previdenziale, seguendo il sistema ipotizzato nelle manovre estive ma superato dal peggioramento delle condizioni della finanza pubblica.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A confronto

La rivalutazione delle pensioni fra vecchie e nuove regole*

Pensione lorda annua	Assegno lordo al mese	Rivalutazione annua		Pensione lorda annua	Assegno lordo al mese	Rivalutazione annua	
		2012	2013			2012	2013
6.100	469,2	85,4	85,4	13.000	1.000,0	182	0
7.000	538,5	98	98	14.000	1.076,9	196	0
8.000	615,4	112	112	15.000	1.153,8	210	0
9.000	692,3	126	126	16.000	1.230,8	224	0
10.000	769,2	140	140	17.000	1.307,7	238	0
11.000	846,2	154	154	18.000	1.384,6	252	0
12.000	923,1	168	168	19.000	1.461,5	0,0	0

(* In base agli indicatori 2011: pensione minima di 6079,59 euro lordi annui e rivalutazione all'1,4%; gli indicatori 2012 devono ancora essere fissati dal ministero del Lavoro

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore



Il Bilancio sociale

L'Inps: per uno su tre scattati gli ammortizzatori

ROMA — Nel 2010 quasi 4 milioni di lavoratori sono finiti per periodi più o meno lunghi sotto ammortizzatori sociali: cassa integrazione, indennità di mobilità e di disoccupazione. Considerando che i lavoratori dipendenti iscritti all'Inps sono circa 12,5 milioni, si tratta di quasi un lavoratore su tre. La spesa è stata di 11,5 miliardi, che sale a 20,4 miliardi se si calcolano anche i contributi figurativi accreditati a favore dei percettori dei sussidi. I dati sono contenuti nel Bilancio sociale presentato ieri dall'istituto di previdenza guidato da Antonio Mastrapasqua. Per il 2011 la situazione è in leggero miglioramento, anche se il mercato del lavoro continua a risentire della crisi: rispetto al 2010 c'è un calo della cassa integrazione, ma un aumento delle domande di indennità di disoccupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Perequazione fino a 1.400 euro E solidarietà al 15% oltre 200 mila €

Salve le pensioni fino a 1.405 euro; per l'anno prossimo infatti otterranno appieno l'adeguamento al costo della vita Istat (2,6%). Niente da fare, invece, per l'anno 2013; la perequazione andrà solo alle pensioni fino a 961 euro. Lo stabilisce il maxiemendamento al ddl di conversione del dl n. 201/2011 che, inoltre, introduce il contributo del 15% sulle pensioni sopra i 200 mila euro.

La perequazione 2012/2013. Si chiama così il vecchio automatismo della scala mobile, in virtù del quale le pensioni sono adeguate all'aumento del costo della vita calcolato dagli indici Istat; ciò al fine di salvaguardare il potere reale d'acquisto delle pensioni. L'adeguamento avviene al tasso medio dell'indice Istat (tasso d'inflazione) relativi all'anno precedente. Per le operazioni relative all'anno 2012 è utilizzato quindi il tasso calcolato sul 2011. Il tasso effettivo e definitivo, tuttavia, è conoscibile soltanto a fine anno, quando, cioè, l'Istat ha pubblicato gli indici di tutti i mesi ed è quindi possibile procedere al calcolo del valore medio. Gli enti previdenziali, tuttavia, per anticipare le operazioni connesse alle messa in pagamento delle pensioni (mandati ecc.), utilizzano un tasso provvisorio, salvo conguaglio successivo. Il tasso provvisorio per il 2012 è pari al 2,6% (il relativo dm è in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*). La relazione al dl n. 201/2011 inoltre stima per il 2013 un tasso dell'1,9%.

Per l'anno 2012 il trattamento minimo Inps è 468,35 euro; per l'anno 2013 invece, rivalutato del 2,6%, è 480,52 euro. Il maxiemendamento stabilisce che per l'anno 2012 la perequazione viene riconosciuta al 100% solo alle pensioni di importo complessivo fino a tre volte il minimo Inps, ossia fino a 1.405,05 euro; per effetto della clausola di salvaguardia, le pensioni superiori a 1.405,05 euro ma inferiori a 1.441,58 saranno elevate fino a quest'ultimo importo. Per l'anno 2013, invece, la perequazione sarà riconosciuta al 100% solo alle pensioni d'importo complessivo fino a due volte il minimo Inps, ossia fino a 961,05 euro; per effetto della clausola di salvaguardia, le pensioni superiori a 961,05 euro ma inferiori a 979,30 saranno elevate fino a quest'ultimo importo.

Ticket pensioni d'oro. Sale il contributo sulle pensioni d'oro. In vigore dal 1° agosto 2011 al 31 dicembre 2014, prevede che le pensioni d'importo complessivo superiore a 90 mila euro lordi annui siano assoggettate al contributo del 5% per la parte eccedente tale importo fino a 150 mila euro e del 10% per la parte eccedente 150 mila euro. Il maxiemendamento limita il contributo del 10% a 200 mila euro, perché sulla quota eccedente lo eleva al 15%.

Carla De Lellis

© Riproduzione riservata



LA QUESTIONE PREVIDENZIALE

Casse, tre mesi in più per dimostrare la sostenibilità a 50 anni

Tre mesi di tempo in più alle casse previdenziali privatizzate per dimostrare di avere i conti in ordine, garantendo la sostenibilità a 50 anni. E nessuna possibilità di conteggiare, in sede di bilancio, i patrimoni mobiliari e immobiliari degli enti. È una vittoria di Pirro la proroga dal 31 marzo al 30 giugno 2012 del termine per il restyling degli istituti pensionistici dei professionisti, ottenuta ieri, durante l'esame della manovra Monti, nelle commissioni bilancio e finanze della camera. Un emendamento bipartisan (a firma di Giuseppe Marinello del Pdl e Nino Lo Presti di Fli) ha ricevuto, infatti, il parere favorevole del governo esclusivamente sullo slittamento di 90 giorni della soglia perché le casse, effettuati le verifiche attuariali, possano assicurare ai ministeri vigilanti di poter pagare le prestazioni per cinque decenni; niente da fare sulla richiesta di far rimanere la sostenibilità a 30 anni, così come sulla proposta di avvalersi della dote patrimoniale nella stesura dei bilanci tecnici. E, pertanto, se non si ottempererà alle disposizioni, scatterà

il sistema contributivo per tutti e sarà imposto un versamento di solidarietà dell'1% per gli anni 2012-2013 ai pensionati. «Non ci arrendiamo, si continua a trattare affinché vengano recepiti tutti i capitoli della proposta di modifica, senza i quali la concessione di altri tre mesi per rivedere l'assetto serve a poco», dichiara a *ItaliaOggi* Marinello. Stessa volontà combattiva espressa da Lo Presti, che ribadisce come «qualora la norma dovesse rimanere così, la battaglia si sposterà nella bicamerale di controllo sugli enti di previdenza». Monta, intanto, l'amarezza dell'Adepp, l'Associazione degli istituti a cui sono iscritti due milioni di rappresentanti di categorie professionali: «È totalmente insufficiente lo spostamento del termine per adeguarci alle nuove regole», sostiene il presidente Andrea Camporese. «Le nostre ragioni sono rimaste inascoltate», aggiunge, preannunciando che «le novità della manovra saranno al centro dell'assemblea dell'Adepp, domani a Roma».

Simona D'Alessio

